

la progettazione del digitale si inoltri al di là della fase sperimentale, la cui scadenza è prevista per la fine del 2004;

quali iniziative intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per favorire la progettazione di nuovi contenuti multiplatforma e multicanale per i minori;

quali iniziative si intendano sostenere perché la valenza delle trasmissioni per i minori acquisti la qualità e lo spessore che si richiedono in un tempo di così profonde trasformazioni civili e culturali. (4-10215)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

alla parata militare svoltasi in occasione dell'Anniversario della Repubblica, lo scorso 2 giugno 2004, hanno sfilato, nella tradizionale cornice dei Fori Imperiali, reparti appartenenti al Corpo degli Alpini;

in particolare hanno sfilato una compagnia del 9° reggimento Alpini e un plotone di alpini paracadutisti del battaglione « Monte Cervino »;

con somma sorpresa di tutti gli spettatori ed anche dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, Presidente Corrado Perona compreso, entrambi i reparti hanno sfilato senza indossare il principale segno di riconoscimento del corpo: il cappello alpino con la penna;

gli alpini della compagnia del 9° reggimento portavano un berretto in panno con visiera, di foggia norvegese, mentre gli alpini paracadutisti indossavano un berretto tipo « australiano », forse

per ricordare lo scenario medio orientale nel quale erano stati chiamati recentemente ad operare;

sta di fatto, che diversamente dai Bersaglieri, i quali sfilano da sempre con le loro belle piume sull'elmetto, e nessuno pensa a toglierle, agli Alpini è stato riservato questo autentico sfregio in occasione di una così solenne cerimonia, tra l'altro alla presenza del labaro nazionale, sui quale figurano 207 medaglie d'Oro al Valor Militare;

è questo l'ennesimo episodio, che, secondo gli interpellanti, manifesta un tentativo di sbiadire immagine degli Alpini, per poterli meglio condizionare e piegare ad un modello di difesa, che continua a mortificarli riducendone gli effettivi —

chi sia il responsabile di questa decisione, secondo gli interpellanti, irresponsabile che ha mortificato lo spirito e le tradizioni dell'intero glorioso Corpo degli Alpini;

quali garanzie intenda offrire il Governo perché episodi di tale gravità non abbiano a ripetersi;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il Governo per salvaguardare identità e valori alpini, che costituiscono un patrocinio dell'intera Nazione.

(2-01212) « Zanettin, Bertolini ».

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella mattina del 3 giugno, nelle acque antistanti il poligono di Teulada si è svolta una manifestazione dei pescatori appartenenti alle marinerie di Teulada e di S. Anna Arresi, che da diversi mesi denunciano i gravi danni all'economia locale derivanti dall'interdizione all'uso degli specchi acquei interessati alle attività militari;

nonostante tale iniziativa di protesta fosse stata regolarmente ed ufficialmente preceduta da comunicazioni al Ministero della difesa, alla Prefettura, al Comando militare della Sardegna, nonché agli organi di informazione, all'arrivo dei pescherecci sono stati sparati alcuni colpi di cannone a scopo di intimidazione, che hanno colpito un tratto di mare a distanza di soli 200 metri dai manifestanti;

in questa occasione, a differenza delle precedenti iniziative di protesta, le imbarcazioni non erano scortate dalle motovedette militari o delle forze di polizia e, tale circostanza, potrebbe far ritenere, ad avviso degli interroganti, che si sia trattato di un'iniziativa premeditata;

il riserbo sulla tipologia e natura degli armamenti utilizzati durante le esercitazioni alimenta le preoccupazioni circa possibili rischi di alterazione delle condizioni ambientali di tale braccio di mare, mentre, gli indennizzi previsti dal Protocollo d'intesa tra la Regione sarda e il Ministero della difesa risultano del tutto inadeguati —:

come valuti tale episodio e quali siano state le ragioni di un comportamento, che appare agli interroganti inusuale e grave, nei confronti di una pacifica manifestazione dei lavoratori delle marine di Teulada e S. Anna Arresi;

quali iniziative ritenga di voler assumere al fine di addivenire ad una congrua ridefinizione dei termini del Protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Sardegna, relativamente all'estensione e al tipo di utilizzazione del poligono di Teulada, nonché per la rinegoziazione dei relativi indennizzi alle locali imprese pescherecce.

(2-01210) « Violante, Cabras, Carboni, Maurandi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

si è registrato, negli ultimi due anni, un marcato aumento di reati nel territorio del Basso Molise;

si avverte, nella città di Termoli in particolare, un diffuso malcontento misto a preoccupazione tra la popolazione, stanca di subire continuamente rapine e furti;

fino a poco tempo fa l'attività di contrasto alla malavita aveva dato ottimi risultati, evitando soprattutto infiltrazioni di criminali pugliesi —:

se non ritengano di verificare l'operato della Compagnia Carabinieri di Termoli e di accertare l'esistenza di una situazione di conflittualità esistente all'interno della stessa Compagnia;

se siano a conoscenza di istanze, lettere o rapporti presentati da militari in servizio presso la predetta Compagnia in cui vengono denunciate conflittualità o abusi;

quali provvedimenti intendano adottare qualora fosse confermato quanto esposto in premessa.

(2-01213) « Volontè, Di Giandomenico, Ciro Alfano, D'Agrò, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Maninetti, Mereu, Peretti ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MINNITI, LUMIA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento emesso dal Comando militare autonomo della Sicilia Ufficio affari generali, in data 12 novembre 2001 gli alloggi demaniali siti in Palermo, in via Martin Luther King, n. 9-11 sono stati sgomberati per consentire lavori di risanamento delle suddette palazzine;

a ciascuna delle 16 famiglie degli utenti che risiedevano in tali alloggi è stato assegnato un altro alloggio e ciò ha comportato intuibili disagi per il cambio di residenza, per la nuova sistemazione —

laddove la stessa è risultata all'interno di caserme — e per le spese per i nuovi contratti di luce, gas, telefono, acqua ed altro;

lo stesso CMA della Sicilia ha recentemente, essendo stati ultimati i lavori di riparazione delle palazzine sgomberate, invitato gli utenti a presentare entro il 20 aprile 2004 domanda di rientro degli alloggi;

alle 6 famiglie che hanno presentato la domanda, il rientro non è stato ancora accordato, motivando tale decisione con le disposizioni contenute nell'articolo 20 del Regolamento sugli alloggi di servizio —:

poiché tali disposizioni non sembrano all'interrogante applicabili al caso di specie, se il Ministro intenda adoperarsi per consentire il rientro delle famiglie che hanno fatto richiesta negli alloggi di via Martin Luther King consentendo loro di riprendere la normale vita di relazioni consolidate in precedenza;

se ritiene inoltre utile sollecitare il Comando militare autonomo della Sicilia affinché non si proceda ad assegnazioni ad altri utenti fino a quando non sia stata riesaminata la domanda di rientro delle famiglie già assegnatarie. (5-03274)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Capo Teulada in provincia di Cagliari è in atto una mobilitazione da parte dei pescatori di Teulada e di Sant'Anna Arresi per i disagi derivanti dalle attività di addestramento delle forze armate;

l'area è infatti interdetta a causa dell'attività del poligono militare ma se in passato i pescatori potevano comunque svolgere la loro attività, seppur ad intermittenza, quando non erano in corso le esercitazioni del poligono militare di Teulada, da novembre i pescatori sono con-

dannati ad incrociare le braccia ostaggi di un mare che per secoli è stata la loro fonte di sussistenza e senza la quale il centro è condannato a morte; le ordinanze della capitaneria di porto prevedono infatti che in quelle acque, non solo non si possono gettare le reti, ma, per ragioni di sicurezza, è vietato persino il transito;

dopo una lotta lunga di anni, i pescatori hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'indennizzo, diritto sancito nel lontano 1976 e ribadito nel 1990 (leggi 898 del 1976, 104 del 1990) ma la lotta non si è spenta poiché a giudizio dell'interrogante, il Ministero della difesa si ostina a confondere il diritto al risarcimento danni con una benevola elemosina *una tantum*;

a tutto ciò bisognerebbe aggiungere i danni subiti a causa della sistematica distruzione delle risorse naturali e dell'inquinamento causato da cinquant'anni di ininterrotti mitragliamenti, cannoneggiamenti, bombardamenti, siluramenti che hanno prodotto uno scempio ambientale con pesanti conseguenze sulla fauna marina;

recentemente il segretario territoriale della CGIL locale ha sollevato per l'ennesima volta il tema dell'uranio, « denunciato » in modo esplicito fin dall'autunno 1999. Stralci della dichiarazione rilasciata a *La Nuova Sardegna* del 27 maggio 2004: « I militari giustificano il divieto assoluto di operare nelle aree interdette con la presenza di ordigni inesplosi perché l'area non è bonificata? ». Si chiede il sindacalista ed aggiunge un'ipotesi inquietante quanto, drammaticamente probabile data l'attività del centro « Quegli ordigni potrebbero essere qualcosa di più di semplici bombe ». Il divieto rivelerebbe quindi « la volontà di nascondere qualcosa d'inconfessabile ». Difficile non « pensare all'uranio impoverito o ad altre forme d'inquinamento, ma le autorità militari non stanno facendo nulla per fugare dubbi e paure »;

allarmante l'altalena delle dichiarazioni dei militari che sostengono che l'area non è bonificata e, contraddittoriamente,

che al termine di ogni esercitazione si prevede alla bonifica ai sensi dei regolamenti vigenti e che quindi non possono esserci seri pericoli di contaminazione radioattiva;

si tratta del poligono a più intenso utilizzo dell'Italia secondo uno studio riportato da una pubblicazione curata dallo Stato Maggiore «le esercitazioni militari possono ripercuotersi in maniera anche sensibile sull'equilibrio idrogeologico e, conseguentemente, sul suolo (erosione, lacerazione, frattura), sulla flora e sulla fauna stanziali». I risultati dello studio sono ovviamente ottimistici ma in netta contraddizione con le numerose foto disponibili che ritraggono dall'alto il poligono e mostrano una zona totalmente desertificata, un grande «buco bianco» nella parte adibita alle esercitazioni con i carri armati —:

1) se corrisponda al vero che l'area in questione non sia stata bonificata nonostante la normativa vigente imponga la bonifica al termine di ogni esercitazione;

2) se siano state svolte delle indagini approfondite per valutare l'impatto ambientale, a mare e a terra, prodotto dalle attività pre belliche e quali risultati abbiano fornito e se non si reputi necessario svolgere ulteriori studi da parte di commissioni indipendenti;

3) se sia stato avviato l'*iter* per l'attivazione di un sistema di monitoraggio ambientale permanente come da ultradecennale richiesta di comune e Regione, servizio i cui costi non debbono ovviamente ricadere sugli enti locali che già hanno subito l'esproprio delle terre;

4) se, ai sensi della legge 104 del 1990, articolo 4, comma 1, si intenda corrispondere ai comuni il contributo annuo per le aree marittime usate dall'amministrazione militare come poligono navale;

se, ai sensi della legge 104 del 1990, articolo 4, comma 2, si intenda corrispondere alla Regione il contributo annuo

rapportato anche alle zone interdette o dichiarate pericolose alla navigazione;

5) come il Governo ritenga di dover affrontare l'emergenza ambientale, occupazionale e di prevenzione sanitaria legata al poligono di Teulada. (4-10191)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una dozzina di imbarcazioni, con a bordo pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, intorno alle 10.30 del 3 giugno 2004 si sono ritrovate nel mezzo di un'esercitazione militare nelle acque antistanti il poligono di Capo Teulada, sulla costa sudoccidentale della Sardegna;

secondo quanto riferiscono i pescatori, i colpi di cannone hanno raggiunto il mare, arrivando a circa duecento-trecento metri dalle imbarcazioni. Sempre secondo le testimonianze, l'esercitazione è proseguita per circa un quarto d'ora dal momento in cui le barche sono state intercettate dalle motovedette. I colpi di cannone, finiti in acqua, hanno provocato un'eccezionale moria di pesci «Vicino a noi», è la testimonianza dei pescatori, «il mare era bianco di carcasse di pesci morti»;

il Comando militare della Regione Sardegna ha precisato che le manovre d'addestramento di una scuola di tiro di artiglieria, precedute da un'ordinanza di sgombero a mare del 6 aprile scorso, erano cominciate alle 9; la presenza dei pescatori, che con una dozzina di imbarcazioni, si dirigevano verso la zona vietata al traffico marino, è stata segnalata alle autorità militari alle 10.30, ma le manovre sono state interrotte solo alle 10.41; secondo l'interrogante i militari hanno quindi deciso premeditadamente un testa a testa impari, sfidando il coraggio dei pescatori rischiando con la decisione di cessare il fuoco al punto limite, vite umane;

la gravità dell'episodio è inaudita, nessuno avrebbe potuto immaginare che l'Esercito italiano fosse capace di mitra-

gliare e cannoneggiare una flottiglia inerme di pescatori che, pubblicamente, per protesta anziché scioperare tentavano di lavorare nel loro mare tenuto sotto sequestro, deturpato e probabilmente avvelenato dalle Forze Armate da oltre mezzo secolo;

i pescatori sono spinti dalla disperazione a rischiare la vita pur di far valere il loro diritto alla sopravvivenza —:

quali siano le valutazioni sull'accaduto e se non si ritenga di dover sanzionare una simile prova di forza da parte del nostro esercito; inoltre, se non si ritenga di dover restituire il mare agli abitanti di Teulada e Sant'Anna cessando immediatamente l'attività del poligono.

(4-10195)

**RUSSO SPENA e DEIANA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 2004 il quotidiano iracheno *al Sabah* pubblicava la notizia che su un'auto, appartenente al contingente italiano in Iraq, intercettata da funzionari di dogana della provincia di Dhi Qar (quella di Nassiriya) erano stati ritrovati reperti archeologici che stavano per essere trafugati nel vicino Kuwait. La notizia è stata ripresa da un comunicato del « Ponte per Baghdad » e pubblicata, in Italia, dal quotidiano *il Manifesto*;

il quotidiano *al Sabah* appartiene all'*Iraqi media network* sotto diretto controllo della *Coalition provisional authority*. È difficile, quindi, pensare ad una speculazione di chi è contro l'occupazione;

sempre secondo *al Sabah*, le forze della coalizione stanno da tempo trafugando reperti da nuovi siti archeologici. Nei giorni scorsi aveva riferito di ripetuti saccheggi perpetrati nel museo di Nassiriya e dell'incendio appiccato alla biblioteca della città, sotto il controllo del contingente italiano, che aveva provocato la

distruzione di gran parte dei libri e del materiale archeologico che vi era conservato;

il contingente italiano è incaricato anche della protezione dei siti archeologici della provincia, tra i quali si trova la biblica Ur dei Caldei e numerosi siti sumeri e assiro babilonesi, oltre che della formazione delle nuove guardie irachene che devono proteggere questo patrimonio che è già andato in parte disperso durante i grandi saccheggi seguiti alla caduta del regime di Saddam Hussein;

il comunicato del « Ponte di Baghdad » sottolinea il fatto che « non solo si scopre che i militari italiani non proteggono il patrimonio archeologico dai saccheggi ma, come sembra, alcuni di essi contribuiscono a contrabbandare reperti millenari, testimoni della storia più antica della civiltà, che finiranno sul mercato antiquario illegale che non si fa troppe domande sulla provenienza » —:

se il Ministro sia conoscenza di quanto pubblicato dal quotidiano *al Sabah*;

quali iniziative intenda porre in essere per stroncare l'eventuale attività illecita perpetrata da militari del contingente italiano in Iraq, preposti alla salvaguardia dei siti archeologici nella provincia di Nassiriya;

come intenda, comunque, assicurare l'effettiva salvaguardia, che è funzione specificamente assegnata al contingente italiano. (4-10198)

**BRICOLO.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Arena di Verona* di martedì 8 giugno 2004 ha riportato la notizia che a Boscomantico (Verona), uno o più rumeni hanno aggredito una coppia di cittadini italiani malmenando il ragazzo e usando violenza con scopo di stupro sulla sua compagna;

all'interno di Boscomantico, tempo a dietro, il sindaco di Verona ha autorizzato un insediamento di nomadi;

nell'area di Boscomantico, oramai da tempo fuori controllo, transitano clandestini e anche extracomunitari, in prevalenza rumeni, a qualsiasi ora del giorno e della notte e chiunque può accedere ed insediarsi nella struttura senza nessun controllo;

nella stessa area è stata recuperata refurtiva proveniente d'attività criminale e nelle vicinanze si sono verificati vari tipi di effrazioni e scassi delle strutture presenti;

il sindaco di Verona in località forza Azzano non ha adottato iniziative per ostacolare l'insediamento al di fuori del campo nomade autorizzato di numerose persone extracomunitarie, in gran parte rumeni, con la conseguenza di estendere anche in quella zona tensione sociale e degrado, documentate dalle numerose richieste di sgombero fatte pervenire al sindaco da parte dei cittadini e degli imprenditori che vivono e lavorano in quella zona;

è palese, secondo l'interrogante, l'incapacità da parte del sindaco Zanotto di gestire l'attuale situazione di pericolo sociale dovuta all'insediamento dei campi nomadi e la responsabilità dell'ondata di criminalità che ne è conseguita —:

se il Ministro Pisanu non ritenga opportuno avviare una procedura d'urgenza per dare mandato al prefetto ed alle forze di polizia di sgombrare immediatamente l'intera zona di Boscomantico e quella non autorizzata di Forte Azzano imponendo un esplicito divieto di insediamento di nuovi campi nomadi pena lo sgombero forzato, in caso di violazione, nel comune di Verona e in tutto il territorio provinciale viste le problematiche sociali e la palese violazione delle normative vigenti da parte degli occupanti e i conseguenti problemi di ordine pubblico che ne scaturiscono;

se il Ministro Martino non ritenga opportuno revocare la concessione data

dal ministero della difesa dell'area di Boscomantico al comune di Verona considerato l'utilizzo irresponsabile che ne è stato fatto. (4-10216)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già posto all'attenzione dei Ministri competenti la questione del poligono Interforze Salto di Quirra-Capo San Lorenzo in due distinti atti di sindacato ispettivo il 4-09057 e il 4-10006, entrambe sono rimaste senza risposta e la recente morte del ventiseienne Maurizio Serra avvenuta il 16 maggio impone un rinnovo dell'atto;

il moltiplicarsi delle morti per cancro a causa dell'attività del poligono è un tragico fatto; non solo la correlazione tra uranio impoverito e cancro è scientificamente accertata ma nella zona in questione altrimenti incontaminata, se si considera che ci sono solo cinquemila abitanti, bisogna ormai parlare di un « epidemia » diffusa sia tra i militari che tra la popolazione civile; quasi tutte le vittime hanno infatti lavorato all'interno del poligono di tiro per una ditta che si occupa della manutenzione delle apparecchiature interne, o hanno lavorato o vissuto nelle campagne circostanti. Le persone colpite sono di tutte le età: alcuni bambini, ma anche ragazzi che hanno prestato il servizio militare nella base militare;

a fronte dell'emergenza uranio impoverito che ha coinvolto soldati impegnati in missioni — ma come si ricordava anche militari e civili coinvolti in esercitazioni — il ministero della Difesa ha « tranquillizzato » l'opinione pubblica con i risultati della Commissione Mandelli, ma i metodi e i risultati della Commissione Mandelli nonché la mancata pubblicizzazione della terza relazione della stessa (che neppure compare nel sito del Ministero) dove si esprimono forti preoccupazioni per l'aumento dei casi, impongono a giudizio dell'interrogante nuove indagini;

del resto non si tratta più solo di avviare un'inchiesta come abbiamo a più riprese sollecitato per accertare tra l'altro quali procedure di sicurezza a tutela della salute pubblica siano adottate nel corso delle esercitazioni ma, come minimo, di sospendere immediatamente le sperimentazioni con dotazioni di uranio impoverito, dato che già una sentenza del Tribunale di Venezia accertò che a Quirra si muore di uranio impoverito sin dal 1977;

secondo l'interrogante oggi come in passato la popolazione locale non è e non è stata informata in modo trasparente, costante e puntuale circa le attività del poligono, i rilevamenti radioattivi ed i molteplici incidenti verificatisi negli anni —:

per quale motivo non sia stata pubblicizzata la terza relazione « Mandelli » e se non si ritenga di dover aggiornare il sito del ministero includendo la stessa e avviare nuovi e più accurati studi;

se non si ritenga che proseguire le sperimentazioni che impieghino uranio impoverito nei poligoni attualmente attivi in Sardegna comporti rischi gravissimi per militari e civili, rendendo molto elevata la probabilità dell'insorgere del cancro;

se non si ritenga infine che le vittime civili e militari di tali attività meritino piena assistenza, adeguate informazioni, nonché risarcimenti e scuse ufficiali.

(4-10222)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul Cessna 500, partito alle 5 da Roma Ciampino il 24 febbraio 2004 e precipitato su un costone dei monti dei Sette Fratelli nei pressi di Cagliari viaggiavano sei persone: tre membri dell'equipaggio, due austriaci, un italiano e tre medici del reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale Brotzu di Cagliari. Tutti morti sul colpo nell'impatto; l'incidente ha avuto una certa risonanza mediatica anche

perché l'*equipe* medica che viaggiava sull'aereo trasportava un cuore da trapiantare;

« Ho visto una "palla di fuoco" in direzione della montagna », racconta un operaio di Burcei, il quale ha praticamente assistito all'impatto del Cessna 500 contro la catena montuosa. L'uomo ha riferito l'episodio ad una pattuglia dei carabinieri di San Vito, che ha incrociato alle 5.50 mentre si stava dirigendo verso Cagliari. Anche un elicotterista della Protezione civile ha, secondo quanto riporta la stampa, visto: « Una fiammata nera ed è andato giù. Non era possibile restare in *hovering* (volo stazionario) perché c'era troppa turbolenza e non è stato possibile. Comunque dall'elicottero ho visto che l'aereo ha impattato una guglia: sulla parete c'è stata una fiammata nera e l'aereo è andato giù. Si è proprio schiantato lì e si è disintegrato sotto »; entrambi i testimoni avrebbero quindi assistito all'incidente mentre questo era già in corso, cioè, mentre l'aereo precipitava;

il Cessna è scomparso dai radar dell'aeroporto di Elmas ha perso il contatto con la torre di controllo poco prima delle 6 di quella mattina. Le ricerche sono scattate e immediatamente, e poche ore dopo è stato individuato il relitto. Il luogo dove sono stati trovati i relitti del velivolo è stato quindi raggiunto da una squadra del Soccorso alpino che ha recuperato finora solo due corpi;

i resti dell'aereo sono stati trovati vicino alla cima del monte Cresia da un elicottero del Sar (*Search and Rescue*) dell'Aeronautica militare. L'agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta sull'incidente;

secondo quanto riportato da uno spaccio di una agenzia di stampa del 2 marzo a ricostruire il « buco nero » esistente nei tracciati audio e radar tra la torre di controllo dell'aeroporto militare di Decimomannu (Cagliari) e il pilota del Cessna 500 sono stati chiamati gli esperti della base militare di Taranto e nella fase di riascolto del nastro le conversazioni

sono sparite. Il « buco nero », secondo indiscrezioni, comincia alle 5,30 e dura sino alle 5,49, cioè sino al momento dell'impatto. Non si può escludere che il registratore non abbia funzionato, ma poiché si percepiscono alcune voci sembra più probabile che la traccia audio sia stata captata e poi, chissà come, sparita. Inutile aggiungere che queste conversazioni avrebbero permesso di ricostruire le cause dell'incidente con certezza;

le cause della tragedia restano quindi ignote. In attesa di ulteriori accertamenti della magistratura, le autorità hanno stabilito che il Cessna volava a una quota più bassa di quella prevista e avrebbe urtato, con la fusoliera, contro una guglia ma, secondo l'interrogante, senza la scatola nera non si tratta che di un'ipotesi di comodo; sui monti dei Sette Fratelli c'era infatti un po' di foschia ma troppo leggera per giustificare l'accaduto, inoltre la rotta che avrebbe preso il veivolo sarebbe quantomeno insolita poiché, com'è noto a tutti i piloti che praticano quei cieli è particolarmente pericolosa ed è evitata da tutti, occorre quindi supporre, a giudizio dell'interrogante, che qualcosa abbia spinto o precipitato colà il Cessna;

la *Nuova Sardegna* del 25 maggio 2004 riferisce un'ipotesi del figlio del pilota che guidava l'aereo, ipotesi che si appoggia ad un fatto ormai noto: nell'ultima settimana di febbraio lo spazio aereo fra Sinnai e Cagliari era *off limits* seppure a tempo per un'esercitazione militare e lì — alle 5,40 di martedì 24 febbraio — volava il Cessna, in avvicinamento a Elmas; il traffico militare potrebbe essere causa dell'improvviso e inspiegabile cambiamento di rotta dell'*Executive*, con la discesa fatale a quota tremila piedi;

i piloti sono a conoscenza di divieti, esercitazioni militari e traffico aereo sulla rotta grazie ai *notam*, (*Notice to airman*); questi sono bollettini indispensabili per evitare collisioni, non trovarsi al centro di un attacco simulato, oppure finire in un'area interdetta dalla sicurezza, leggi provvedimenti anti terrorismo. Il « no-

tam », a Ciampino, fu consegnato anche a Helmut Zulner, dopo la presentazione del piano di volo: decollo e destinazione Cagliari-Elmas. Ma quando il Cessna era pronto per l'atterraggio tanto da essere agganciato dal radiofaro di Capo Carbonara, è stato costretto da qualcosa o da qualcuno a uscire dall'aerovia sicura, che lo avrebbe portato dritto fino alla pista sullo stagno di Santa Gilla;

è anche ormai noto che lo stesso giorno è caduto un missile, i responsabili del poligono da cui è partito l'ordigno hanno assicurato che tutto era sotto controllo e che il missile era stato fatto esplodere di proposito seguendo il copione di un'esercitazione. Ma che esercizi di tal fatta siano fatti nei pressi della costa e non nel poligono o in mare aperto è alquanto inusitato. È quindi legittimo supporre che qualcosa sia andato storto quel giorno;

le possibilità di un legame tra il volo del Cessna e le esercitazioni militari si moltiplicano, difficile altrimenti spiegare perché il comandante Helmut Zurner abbia cambiato rotta, violando così la quota-sicurezza, che gli era nota e la normale procedura a cinquemila piedi;

il figlio del pilota ha ricordato alla stampa locale che il padre, con dodicimila ore di volo sui Cessna non si affidava mai al volo, a vista. Ma sempre e soltanto ai più sicuri voli strumentali. Secondo gli interroganti, è impossibile che di colpo quella mattina abbia preso una simile decisione in un'area pericolosa come quella dell'incidente senza validi motivi la risposta sta nel buco sopra descritto;

a dodici miglia dal radiofaro, il Cessna lasciò l'aerovia sicura e visto che aveva già individuato l'aeroporto, chiese e ottenne l'autorizzazione al volo a vista, dopo aver ascoltato anche le ultime informazioni sulle condizioni meteo: compresa la segnalazione sul banco di nebbia su Monte Cresia, fatale insieme al volo a bassa quota? La risposta è nei contatti via radio con il controllo aereo dove, come si ricordava, c'è un inquietante buco di pochi minuti;

infine c'è un giallo su un aereo non identificato sulla rotta dell'aereo che si è schiantato sulla cima di Bacu Malu. « Un caso anomalo », dicono nelle conversazioni via radio i controllori di volo che hanno avvistato l'intruso identificandolo con un *atlantique* anti sommergibile. Non si sa infatti chi aveva autorizzato il mezzo a volare in un'area dove era appena avvenuto l'incidente, e, soprattutto non è chiaro dove si trovasse verso le 5.49, ora in cui il Cessna ha impattato contro la montagna;

gli uomini radar si sono scambiati queste battute: « Vediamo una traccia a bassa quota a circa 400 piedi (circa 130 metri), potrebbe essere un *Atlantique*, dalle parti di Costa Rey, un po' più a nord. Forse è in contatto con Perdas e non con noi, una cosa un po' anomala »;

gli uomini radar videro che l'aereo misterioso era in contatto con Perdasdefogu. In teoria quello è solo un poligono interforze che non ha nessuna competenza o giurisdizione sul controllo degli spazi aerei non avendo neppure una pista d'atterraggio;

a tre mesi dalla tragedia, data la gravità dell'accaduto e, soprattutto per evitare il ripetersi di una simile tragedia, l'interrogante ritiene opportuno che il ministero della Difesa contribuisca a far luce a prescindere dalle indagini in corso sollevando almeno in parte la coltre di mistero che grava sull'accaduto —:

se, secondo quanto risulta al Ministro, l'interporto in questione sia autorizzato a concedere spazi aerei senza informare il preposto centro di controllo (Decimomannu) e cosa rivelino i suoi tracciati;

se sia stato identificato il velivolo che ha attraversato la zona;

quali esercitazioni erano in corso il giorno in cui è avvenuto l'incidente e in che fasce orarie;

se risulta che lo stesso giorno, verso le 10,30 sia precipitato un missile negli orti che circondano Muravera. (4-10228)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

subito dopo la pubblicazione del decreto legge n. 102 del 19 maggio 2003, (non convertito in legge nel luglio 2003), sono state poste in essere nella sede di Taranto, azioni mirate a qualificare e delimitare come Zone Militari alcuni comprensori ubicati in aperta campagna o in pieno centro urbano, e serviti da viabilità ordinaria, costituiti da alloggi in parte di tipologia AST (alloggi di servizio non connessi all'incarico) e altri di tipologia ASI (alloggi di servizio connessi all'incarico) edificati a seguito della legge 18 agosto 1978 n. 497;

risulta all'interrogante che da tempo sia in atto da parte dell'organismo preposto all'assegnazione degli alloggi, il tentativo di riclassificare gli alloggi non connessi ad incarico, denominati AST e alienabili, come alloggi di tipologia connessa ad incarichi denominati ASI (sia 1<sup>a</sup> che 2<sup>a</sup> fascia). Tale azione già attuata e quindi verificabile, ha portato ad avere palazzine, precedentemente costituite da alloggi AST non connessi ad incarico, costituite allo stato attuale da un misto di alloggi AST e ASI;

per quanto consta all'interrogante, esiste un esplicito tentativo di riclassificare tutti gli alloggi come ASI e denominare i comprensori tutti, come infrastrutture militari, al fine evidente di non procedere alla assegnazione e quindi alla vendita. Le graduatorie di assegnazione degli alloggi AST vengono pertanto stilate ma le assegnazioni agli aventi titolo hanno la caratteristica di alloggi ASI;

la ripartizione degli alloggi tra ASI (alloggi connessi ad incarichi) e AST (alloggi non connessi ad incarichi) e a quali incarichi attribuire gli alloggi ASI è disciplinata dal decreto ministeriale n. 253 del 16 gennaio 1997 (Regolamento recante norme per gli alloggi delle forze armate) e la relativa situazione in dettaglio per la sede di Taranto è riportata nel « Regolamento per la concessione, uso e gestione degli alloggi ubicati nella giurisdizione di

Taranto Edizione 1998» edito dal Comando in Capo del dipartimento M.M. di Taranto, ancora vigente ma non corrispondente alla situazione di fatto in seguito ai vari «aggiustamenti» di volta in volta attuati;

è stato avviato, dopo la pubblicazione del decreto-legge n. 102 a maggio 2003, ed intensificato, dopo la mancata approvazione dello stesso nel mese di luglio, l'invio di numerose comunicazioni di revoca alla concessione degli alloggi e di inizio di procedure di sfratto nei confronti dei cosiddetti inquilini *sine-titolo*, sia in servizio che in quiescenza, creando grave disagio e forte tensione nelle famiglie, in particolare di quei militari che si trovano fuori sede perché impegnati in attività operativa;

la legge 326 del 24 novembre 2003 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) relativamente alla vendita degli alloggi all'articolo 26 ha in pratica assorbito integralmente quanto precedentemente indicato dal decaduto decreto-legge n. 102 del 2003 e successive modifiche, non approvato a luglio;

attualmente tale situazione di ritardo nel definire l'assegnabilità degli alloggi — gli inquilini non sono stati ancora contattati per esercitare il loro diritto di prelazione — e l'aggiustamento nella «riclassificazione» degli alloggi da AST a ASI, suscita non poca e legittima apprensione in molte famiglie in merito ad una procedura di dubbia trasparenza è ormai manifesta —:

se il Ministro sia al corrente di tale situazione e se non intenda attivare in tempi rapidi un'azione di controllo che consenta di verificare l'osservanza della legge, da parte degli organismi preposti, in merito agli immobili da dismettere, alla verifica della loro originaria classificazione (se connessi ad incarico o meno) prevista dai regolamenti vigenti, affinché vengano

salvaguardati i diritti degli attuali occupanti e l'esercizio di prelazione nell'acquisto dell'alloggio. (4-10234)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazioni a risposta orale:

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato il fallimento di Festival Crociere, società del gruppo *Poulides*, da tempo in difficoltà finanziarie;

ciò ha messo in pericolo centinaia di posti di lavoro sia dei dipendenti diretti, sia delle moltissime aziende di fornitura particolarmente colpite dal *crak*;

è risultata una esposizione molto forte di istituti bancari, in particolare della banca Carige, che hanno continuato a dare finanziamenti a Festival Crociere nonostante i livelli fortissimi di indebitamento dello stesso gruppo armatoriale; ciò preoccupa particolarmente tutto il tessuto produttivo della Liguria per il pericolo che perdite così alte del sistema bancario in questa operazione, possano scaricarsi sul sistema economico attraverso la diminuzione delle disponibilità e la crescita delle rigidità —:

se non intenda assumere iniziative affinché siano affrontati i problemi occupazionali dei lavoratori e le prospettive delle molte imprese colpite, nonché siano valutate le ragioni della pesante esposizione degli istituti bancari. (3-03445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2004 il prezzo del petrolio più pregiato, il *light crude*, ha rag-